

Chachakka Sutta (MN 148)

I sei gruppi di sei

1] Così è stato udito. A quel tempo il Buddha viveva a Savatthi nel boschetto di Jeta, nel Parco di Anathapindika. In quel luogo, rivolgendosi ai monaci, cominciò così a parlare:

2] "Monaci, vi insegnerò il Dhamma che è perfetto all'inizio, perfetto nel mezzo e perfetto alla fine, mostrandone il giusto significato e la retta espressione; vi rivelerò una vita piena di perfezione e purezza, attraverso i sei gruppi dei sei. Ascoltate attentamente ciò che sto per dirvi."

"Certamente, venerabile Maestro", risposero i monaci.

E il Beato allora continuò.

(Sommario introduttivo)

3] "I [sei] riferimenti interni dovrebbero essere compresi. I [sei] riferimenti esterni dovrebbe essere compresi. Le sei tipologie di coscienze dovrebbero essere comprese. Le sei tipologie di contatti dovrebbero essere comprese. Le sei tipologie di sensazioni dovrebbero essere comprese. Le sei tipologie di desiderio dovrebbero essere comprese."

(Elenco)

4] "Si è detto che bisogna comprendere i sei riferimenti basilari interni. Ma a che cosa ci si riferisce? Ci si riferisce agli occhi, alle orecchie, al naso, alla lingua, al corpo e alla mente. Questo è il primo gruppo dei sei."

5] "Si è detto che bisogna comprendere i sei riferimenti basilari esterni. Ma a che cosa ci si riferisce? Ci si riferisce alle forme, ai suoni, agli odori, ai sapori, agli oggetti materiali e agli oggetti mentali. Questo è il secondo gruppo dei sei."

6] "Si è detto che bisogna comprendere le sei tipologie di coscienza. Ma a che cosa ci si riferisce? La coscienza visiva sorge per la presenza di occhi e forme; la coscienza uditiva sorge per la presenza di orecchie e suoni; la coscienza olfattiva sorge per la presenza di naso e odori; la coscienza gustativa sorge per la presenza di lingua e sapori; la coscienza tattile sorge per la presenza del corpo e oggetti materiali; la coscienza mentale sorge

per la presenza di mente e oggetti mentali. Questo è quindi il terzo gruppo dei sei.”

7] “Si è detto che bisogna comprendere le sei tipologie di contatto. Ma a che cosa ci si riferisce?

Per la presenza di occhio e forme, sorge la coscienza visiva; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto visivo. Per la presenza di orecchio e suoni sorge la coscienza uditiva; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto uditivo. Per la presenza di naso e odori sorge la coscienza olfattiva; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto olfattivo.

Per la presenza della lingua e dei sapori sorge la coscienza gustativa; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto gustativo.

Per la presenza del corpo e degli oggetti materiali sorge la coscienza tattile; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto tattile.

Per la presenza della mente e degli oggetti mentali sorge la coscienza mentale; l’incontro di questi tre determina il contatto mentale. Questo è il quarto gruppo dei sei.”

8] “Si è detto che bisogna comprendere le sei tipologie di sensazioni. Ma a che cosa ci si riferisce?

Per la presenza di occhio e forme, sorge la coscienza visiva; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto visivo; se c’è dunque un contatto visivo, c’è allora una sensazione visiva.

Per la presenza di orecchio e suoni sorge la coscienza uditiva; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto uditivo; se c’è contatto uditivo, c’è allora una sensazione uditiva.

Per la presenza di naso e odori sorge la coscienza olfattiva; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto olfattivo; se c’è contatto olfattivo, c’è allora una sensazione olfattiva.

Per la presenza della lingua e dei sapori sorge la coscienza gustativa; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto gustativo; se c’è contatto gustativo, c’è allora una sensazione gustativa.

Per la presenza del corpo e degli oggetti materiali sorge la coscienza tattile; l’incontro di questi tre fattori determina il contatto tattile; se c’è contatto tattile, c’è allora una sensazione tattile.

Per la presenza della mente e degli oggetti mentali sorge la coscienza mentale; l’incontro di questi tre determina il contatto mentale; se c’è contatto mentale, c’è allora una sensazione mentale. Questo è il quinto gruppo dei sei.”

9] "Si è detto che bisogna comprendere le sei tipologie del desiderio. Ma a che cosa ci si riferisce?

Per la presenza dell'occhio e delle forme sorge la coscienza visiva; l'incontro di questi tre determina il contatto visivo; se c'è dunque un contatto visivo, c'è allora una sensazione visiva; la sensazione visiva è la condizione per il sorgere del desiderio di ciò che si vede.

Per la presenza di orecchio e suoni sorge la coscienza uditiva; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto uditivo; se c'è contatto uditivo, c'è allora una sensazione uditiva; la sensazione uditiva è la condizione per il sorgere del desiderio di ciò che si sente.

Per la presenza di naso e odori sorge la coscienza olfattiva; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto olfattivo; se c'è contatto olfattivo, c'è allora una sensazione olfattiva; la sensazione olfattiva è la condizione per il sorgere del desiderio di ciò che si odora.

Per la presenza della lingua e dei sapori sorge la coscienza gustativa; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto gustativo; se c'è contatto gustativo, c'è allora una sensazione gustativa; la sensazione gustativa è la condizione per il sorgere del desiderio di ciò che si gusta.

Per la presenza del corpo e degli oggetti materiali sorge la coscienza tattile; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto tattile; se c'è contatto tattile, c'è allora una sensazione tattile; la sensazione tattile è la condizione per il sorgere del desiderio di ciò che si tocca.

Per la presenza della mente e degli oggetti mentali sorge la coscienza mentale; l'incontro di questi tre determina il contatto mentale; se c'è contatto mentale, c'è allora una sensazione mentale; la sensazione mentale è la condizione per il sorgere del desiderio mentale.

Questo è il sesto gruppo dei sei."

(Dimostrazione dell'assenza di un sé)

10] "Se qualcuno sostenesse: 'L'occhio è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare dell'attività dell'occhio sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che l'occhio è il sé. Pertanto l'occhio non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Le forme [*oggetti visivi, n.d.t.*] sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare delle forme sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che le forme sono il sé. Pertanto l'occhio non è il sé, le forme non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La coscienza visiva è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della coscienza visiva sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la coscienza visiva è il sé. Pertanto l'occhio non è il sé, le forme non sono il sé, la coscienza visiva non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il contatto visivo è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del contatto visivo sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il contatto visivo è il sé. Pertanto l'occhio non è il sé, le forme non sono il sé, la coscienza visiva non è il sé, il contatto visivo non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La sensazione visiva è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della sensazione visiva sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la coscienza visiva è il sé. Pertanto l'occhio non è il sé, le forme non sono il sé, la coscienza visiva non è il sé, il contatto visivo non è il sé, la sensazione visiva non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il desiderio che nasce dalla vista è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del desiderio visivo sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il desiderio visivo è il sé. Pertanto l'occhio non è il sé, le forme non sono il sé, la coscienza visiva non è il sé, il contatto visivo non è il sé, la sensazione visiva non è il sé, il desiderio visivo non è il sé.

11] "Se qualcuno sostenesse: 'L'orecchio è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare dell'attività dell'orecchio sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco

perché non è accettabile sostenere che l'orecchio è il sé. Pertanto l'orecchio non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'I suoni sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare dei suoni sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che i suoni sono il sé. Pertanto l'orecchio non è il sé, i suoni non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La coscienza uditiva è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della coscienza uditiva sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la coscienza uditiva è il sé. Pertanto l'orecchio non è il sé, i suoni non sono il sé, la coscienza uditiva non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il contatto uditivo è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del contatto uditivo sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il contatto uditivo è il sé. Pertanto l'orecchio non è il sé, i suoni non sono il sé, la coscienza uditiva non è il sé, il contatto uditivo non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La sensazione uditiva è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della sensazione uditiva sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la sensazione uditiva è il sé. Pertanto l'orecchio non è il sé, i suoni non sono il sé, la coscienza uditiva non è il sé, il contatto uditivo non è il sé, la sensazione uditiva non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il desiderio per ciò che si ode è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del desiderio uditivo sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il desiderio uditivo è il sé. Pertanto l'orecchio non è il sé, i suoni non sono il sé, la coscienza uditiva non è il sé, il contatto uditivo non è il sé, la sensazione uditiva non è il sé, il desiderio uditivo non è il sé.

12] Se qualcuno sostenesse: 'Il naso è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare dell'attività olfattiva sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono

riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il naso è il sé. Pertanto il naso non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Gli odori sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare degli odori sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che gli odori sono il sé. Pertanto il naso non è il sé, gli odori non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La coscienza olfattiva è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della coscienza olfattiva sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la coscienza olfattiva è il sé. Pertanto il naso non è il sé, gli odori non sono il sé, la coscienza olfattiva non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il contatto olfattivo è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del contatto olfattivo sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il contatto olfattivo è il sé. Pertanto il naso non è il sé, gli odori non sono il sé, la coscienza olfattiva non è il sé, il contatto olfattivo non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La sensazione olfattiva è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della sensazione olfattiva sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la sensazione olfattiva è il sé. Pertanto il naso non è il sé, gli odori non sono il sé, la coscienza olfattiva non è il sé, il contatto olfattivo non è il sé, la sensazione olfattiva non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il desiderio olfattivo è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del desiderio olfattivo sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il desiderio olfattivo è il sé. Pertanto il naso non è il sé, gli odori non sono il sé, la coscienza olfattiva non è il sé, il contatto olfattivo non è il sé, la sensazione olfattiva non è il sé, il desiderio olfattivo non è il sé.

13] Se qualcuno sostenesse: 'La lingua è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare dell'attività gustativa sono

percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la lingua è il sé. Pertanto la lingua non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'I sapori sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare dei sapori sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che i sapori sono il sé. Pertanto la lingua non è il sé, i sapori non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La coscienza gustativa è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della coscienza gustativa sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la coscienza gustativa è il sé. Pertanto la lingua non è il sé, i sapori non sono il sé, la coscienza gustativa non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il contatto gustativo è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del contatto gustativo sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il contatto gustativo è il sé. Pertanto la lingua non è il sé, i sapori non sono il sé, la coscienza gustativa non è il sé, il contatto gustativo non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La sensazione gustativa è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della sensazione gustativa sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la sensazione gustativa è il sé. Pertanto la lingua non è il sé, i sapori non sono il sé, la coscienza gustativa non è il sé, il contatto gustativo non è il sé, la sensazione gustativa non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il desiderio per ciò che si gusta è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del desiderio gustativo sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il desiderio gustativo è il sé. Pertanto la lingua non è il sé, i sapori non sono il sé, la coscienza gustativa non è il sé, il contatto gustativo non è il sé, il desiderio gustativo non è il sé.

14] Se qualcuno sostenesse: 'Il corpo è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare delle attività corporee sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il corpo è il sé. Pertanto il corpo non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Gli oggetti materiali sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare degli oggetti materiali sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che gli oggetti materiali sono il sé. Pertanto il corpo non è il sé, gli oggetti materiali non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Gli oggetti materiali sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare degli oggetti materiali sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che gli oggetti materiali sono il sé. Pertanto il corpo non è il sé, gli oggetti materiali non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La coscienza tattile è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della coscienza tattile sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la coscienza tattile sono il sé. Pertanto il corpo non è il sé, gli oggetti materiali non sono il sé, la coscienza tattile non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il contatto tattile è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del contatto tattile sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il contatto tattile è il sé. Pertanto il corpo non è il sé, gli oggetti materiali non sono il sé, la coscienza tattile non è il sé, il contatto tattile non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'La sensazione tattile è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della sensazione tattile sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la sensazione tattile è il sé. Pertanto il corpo non è il sé, gli oggetti materiali non sono il sé, la coscienza tattile non è il sé, il contatto tattile non è il sé, la sensazione tattile non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il desiderio tattile è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del desiderio tattile sono

percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il desiderio tattile è il sé. Pertanto il corpo non è il sé, gli oggetti materiali non sono il sé, la coscienza tattile non è il sé, il contatto tattile non è il sé, il desiderio tattile non è il sé.

15] Se qualcuno sostenesse: 'La mente è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare della mente sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che la mente è il sé. Pertanto la mente non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Gli oggetti mentali sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare degli oggetti mentali sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che gli oggetti mentali sono il sé. Pertanto la mente non è il sé, gli oggetti mentali non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Le coscienze mentali sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare delle coscienze mentali sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che le coscienze mentali sono il sé. Pertanto la mente non è il sé, gli oggetti mentali non sono il sé, le coscienze mentali non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Il contatto mentale è il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare del contatto mentale sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che il contatto mentale è il sé. Pertanto la mente non è il sé, gli oggetti mentali non sono il sé, le coscienze mentali non sono il sé, il contatto mentale non è il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'Le sensazioni mentali sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare delle sensazioni mentali sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che le sensazioni mentali sono il sé. Pertanto la mente non è il sé, gli oggetti mentali non sono il sé, le coscienze mentali non sono il sé, il contatto mentale non è il sé, le sensazioni mentali non sono il sé.

Se qualcuno sostenesse: 'I desideri mentali sono il sé', questo non sarebbe accettabile. Il sorgere e il cessare dei desideri mentali sono percepiti e capiti, perciò poiché il sorgere e il cessare sono riconosciuti, ne conseguirebbe: 'Il mio sé sorge e cessa.' Ecco perché non è accettabile sostenere che i desideri mentali sono il sé. Pertanto la mente non è il sé, gli oggetti mentali non sono il sé, le coscienze mentali non sono il sé, il contatto mentale non è il sé, le sensazioni mentali non sono il sé, il desiderio mentale non è il sé."

(L'origine dell'identità)

16] "Dunque, monaci, ciò che segue è la modalità con cui l'identità ha origine. Si consideri l'occhio così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si considerino le forme così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la coscienza visiva così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il contatto visivo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la sensazione visiva così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il desiderio visivo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'.

17] Si consideri l'orecchio così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si considerino i suoni così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la coscienza uditiva così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il contatto uditivo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la sensazione uditiva così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il desiderio uditivo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'.

18] Si consideri il naso così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si considerino gli odori così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la coscienza olfattiva così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il contatto olfattivo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la sensazione olfattiva così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il desiderio olfattivo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'.

19] Si consideri la lingua così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si considerino i sapori così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la coscienza gustativa così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si

consideri il contatto gustativo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la sensazione gustativa così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il desiderio gustativo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'.

20] Si consideri il corpo così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si considerino gli oggetti materiali così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la coscienza tattile così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il contatto tattile così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la sensazione tattile così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il desiderio tattile così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'.

21] Si consideri la mente così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si considerino gli oggetti mentali così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la coscienza mentale così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il contatto mentale così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri la sensazione mentale così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'. Si consideri il desiderio mentale così: 'Questo è mio, questo sono io, questo è il mio sé'.

(La cessazione dell'identità)

22] "Dunque, monaci, ciò che segue è la modalità che conduce alla cessazione dell'identità.

Si consideri l'occhio così: 'Questo NON è mio, questo NON sono io, questo NON è il mio sé'. Si considerino le forme così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la coscienza visiva così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il contatto visivo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la sensazione visiva così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il desiderio visivo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'.

23] Si consideri l'orecchio così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si considerino i suoni così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la coscienza uditiva così: 'Questo non è mio, questo non sono io,

questo non è il mio sé'. Si consideri il contatto uditivo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la sensazione uditiva così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il desiderio uditivo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'.

24] Si consideri il naso così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si considerino gli odori così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la coscienza olfattiva così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il contatto olfattivo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la sensazione olfattiva così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il desiderio olfattivo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'.

25] Si consideri la lingua così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si considerino i sapori così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la coscienza gustativa così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il contatto gustativo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la sensazione gustativa così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il desiderio gustativo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'.

26] Si consideri il corpo così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si considerino gli oggetti materiali così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la coscienza tattile così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il contatto tattile così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la sensazione tattile così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il desiderio tattile così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'.

27] Si consideri la mente così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si considerino gli oggetti mentali così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri la coscienza mentale così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il contatto mentale così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio

sé'. Si consideri la sensazione mentale così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'. Si consideri il desiderio mentale così: 'Questo non è mio, questo non sono io, questo non è il mio sé'."

(Le tendenze sottostanti)

28] "Monaci, per la presenza di occhio e forme, sorge la coscienza visiva; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto visivo; il contatto visivo conduce al sorgere di una sensazione visiva che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione visiva piacevole e si prova piacere in essa, la si accoglie e ci si rimane attaccati, ecco che la tendenza sottostante alla brama viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione visiva spiacevole e si prova dispiacere, o preoccupazione, o ci si abbandona al lamento, o si piange battendosi il petto e si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione visiva né piacevole e né spiacevole, se non si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se non si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione visiva, allora la tendenza sottostante all'ignoranza viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, senza abbandonare la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni visive piacevoli, senza abolire la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni visive spiacevoli, senza estirpare la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni visive né piacevoli e né spiacevoli, senza abbandonare l'ignoranza e non facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è impossibile.

29] Monaci, per la presenza di orecchio e suoni, sorge la coscienza uditiva; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto uditivo; il contatto uditivo conduce al sorgere di una sensazione uditiva che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione uditiva piacevole e si prova piacere in essa, la si accoglie e ci si rimane attaccati, ecco che la tendenza sottostante alla brama viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione uditiva spiacevole e si prova dispiacere, o preoccupazione, o ci si abbandona al lamento, o

si piange battendosi il petto e si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione uditiva né piacevole e né spiacevole, se non si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se non si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione uditiva, allora la tendenza sottostante all'ignoranza viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, senza abbandonare la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni uditive piacevoli, senza abolire la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni uditive spiacevoli, senza estirpare la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni uditive né piacevoli e né spiacevoli, senza abbandonare l'ignoranza e non facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è impossibile.

30] Monaci, per la presenza di naso e odori, sorge la coscienza olfattiva; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto olfattivo; il contatto olfattivo conduce al sorgere di una sensazione olfattiva che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione olfattiva piacevole e si prova piacere in essa, la si accoglie e ci si rimane attaccati, ecco che la tendenza sottostante alla brama viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione olfattiva spiacevole e si prova dispiacere, o preoccupazione, o ci si abbandona al lamento, o si piange battendosi il petto e si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione olfattiva né piacevole e né spiacevole, se non si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se non si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione olfattiva, allora la tendenza sottostante all'ignoranza viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, senza abbandonare la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni olfattive piacevoli, senza abolire la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni olfattive spiacevoli, senza estirpare la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni olfattive né piacevoli e né spiacevoli, senza abbandonare l'ignoranza e non facendo sorgere la vera conoscenza, ciò è impossibile.

31] Monaci, per la presenza di lingua e sapori, sorge la coscienza gustativa; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto gustativo; il contatto gustativo conduce al sorgere di una sensazione gustativa che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione gustativa piacevole e si prova piacere in essa, la si accoglie e ci si rimane attaccati, ecco che la tendenza sottostante alla brama viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione gustativa spiacevole e si prova dispiacere, o preoccupazione, o ci si abbandona al lamento, o si piange battendosi il petto e si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione gustativa né piacevole e né spiacevole, se non si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se non si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione gustativa, allora la sottostante tendenza all'ignoranza viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, senza abbandonare la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni gustative piacevoli, senza abolire la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni gustative spiacevoli, senza estirpare la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni gustative né piacevoli e né spiacevoli, senza abbandonare l'ignoranza e non facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è impossibile.

32] Monaci, per la presenza del corpo e di oggetti materiali, sorge la coscienza tattile; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto tattile; il contatto tattile conduce al sorgere di una sensazione tattile che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione tattile piacevole e si prova piacere in essa, la si accoglie e ci si rimane attaccati, ecco che la tendenza sottostante alla brama viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione tattile spiacevole e si prova dispiacere, o preoccupazione, o ci si abbandona al lamento, o si piange battendosi il petto e si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione tattile né piacevole e né spiacevole, se non si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se non si capisce la gratificazione, il pericolo e

l'allontanamento derivanti da quella sensazione tattile, allora la sottostante tendenza all'ignoranza viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, senza abbandonare la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni tattili piacevoli, senza abolire la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni tattili spiacevoli, senza estirpare la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni tattili né piacevoli e né spiacevoli, senza abbandonare l'ignoranza e non facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è impossibile.

33] Monaci, per la presenza della mente e degli oggetti mentali, sorge la coscienza mentale; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto mentale; il contatto mentale conduce al sorgere di una sensazione mentale che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione mentale piacevole e si prova piacere in essa, la si accoglie e ci si rimane attaccati, ecco che la tendenza sottostante alla brama viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione mentale spiacevole e si prova dispiacere, o preoccupazione, o ci si abbandona al lamento, o si piange battendosi il petto e si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione mentale né piacevole e né spiacevole, se non si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se non si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione mentale, allora la sottostante tendenza all'ignoranza viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, senza abbandonare la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni mentali piacevoli, senza abolire la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni mentali spiacevoli, senza estirpare la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni mentali né piacevoli e né spiacevoli, senza abbandonare l'ignoranza e non facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è impossibile.

(L'abbandono delle tendenze sottostanti)

34] Monaci, per la presenza di occhio e forme, sorge la coscienza visiva; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto visivo; il contatto visivo conduce al sorgere di una sensazione visiva che

viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione visiva piacevole e NON si prova piacere in essa, se NON la si accoglie e NON si rimane attaccati ad essa, ecco che la tendenza sottostante alla brama NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione visiva spiacevole e NON si prova dispiacere, o preoccupazione, o NON ci si abbandona al lamento, o NON si piange battendosi il petto e NON si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione visiva né piacevole e né spiacevole, se si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione visiva, allora la sottostante tendenza all'ignoranza NON viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, abbandonando la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni visive piacevoli, abolendo la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni visive spiacevoli, estirpando la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni visive né piacevoli e né spiacevoli, abbandonando l'ignoranza e facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è possibile.

35] Monaci, per la presenza di orecchio e suoni, sorge la coscienza uditiva; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto uditivo; il contatto uditivo conduce al sorgere di una sensazione uditiva che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione uditiva piacevole e NON si prova piacere in essa, se NON la si accoglie e NON si rimane attaccati ad essa, ecco che la tendenza sottostante alla brama NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione uditiva spiacevole e NON si prova dispiacere, o preoccupazione, o NON ci si abbandona al lamento, o NON si piange battendosi il petto e NON si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione uditiva né piacevole e né spiacevole, se si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se si capisce la gratificazione, il pericolo e

l'allontanamento derivanti da quella sensazione visiva, allora la sottostante tendenza all'ignoranza NON viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, abbandonando la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni uditive piacevoli, abolendo la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni uditive spiacevoli, estirpando la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni uditive né piacevoli e né spiacevoli, abbandonando l'ignoranza e facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è possibile.

36] Monaci, per la presenza di naso e odori, sorge la coscienza olfattiva; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto olfattivo; il contatto olfattivo conduce al sorgere di una sensazione olfattiva che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione olfattiva piacevole e NON si prova piacere in essa, se NON la si accoglie e NON si rimane attaccati ad essa, ecco che la tendenza sottostante alla brama NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione olfattiva spiacevole e NON si prova dispiacere, o preoccupazione, o NON ci si abbandona al lamento, o NON si piange battendosi il petto e NON si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione olfattiva né piacevole e né spiacevole, se si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione olfattiva, allora la sottostante tendenza all'ignoranza NON viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, abbandonando la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni olfattive piacevoli, abolendo la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni olfattive spiacevoli, estirpando la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni olfattive né piacevoli e né spiacevoli, abbandonando l'ignoranza e facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è possibile.

37] Monaci, per la presenza della lingua e dei sapori, sorge la coscienza gustativa; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto gustativo; il contatto gustativo conduce al sorgere di una sensazione gustativa che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione gustativa piacevole e NON si prova piacere in essa, se NON la si accoglie e NON si rimane attaccati ad essa, ecco che la tendenza sottostante alla brama NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione gustativa spiacevole e NON si prova dispiacere, o preoccupazione, o NON ci si abbandona al lamento, o NON si piange battendosi il petto e NON si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione gustativa né piacevole e né spiacevole, se si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione gustativa, allora la sottostante tendenza all'ignoranza NON viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, abbandonando la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni gustative piacevoli, abolendo la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni gustative spiacevoli, estirpando la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni gustative né piacevoli e né spiacevoli, abbandonando l'ignoranza e facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è possibile.

38] Monaci, per la presenza di corpo ed oggetti materiali, sorge la coscienza tattile; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto tattile; il contatto tattile conduce al sorgere di una sensazione tattile che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione tattile piacevole e NON si prova piacere in essa, se NON la si accoglie e NON si rimane attaccati ad essa, ecco che la tendenza sottostante alla brama NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione tattile spiacevole e NON si prova dispiacere, o preoccupazione, o NON ci si abbandona al lamento, o NON si piange battendosi il petto e NON si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione tattile né piacevole e né spiacevole, se si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione tattile, allora la sottostante tendenza all'ignoranza NON viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, abbandonando la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni tattili piacevoli, abolendo la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni tattili spiacevoli, estirpando la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni tattili né piacevoli e né spiacevoli, abbandonando l'ignoranza e facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è possibile.

39] Monaci, per la presenza della mente e degli oggetti mentali, sorge la coscienza mentale; l'incontro di questi tre fattori determina il contatto mentale; il contatto mentale conduce al sorgere di una sensazione mentale che viene percepita come piacevole, o spiacevole, oppure né piacevole e né spiacevole.

Quando si viene colpiti da una sensazione mentale piacevole e NON si prova piacere in essa, se NON la si accoglie e NON si rimane attaccati ad essa, ecco che la tendenza sottostante alla brama NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione mentale spiacevole e NON si prova dispiacere, o preoccupazione, o NON ci si abbandona al lamento, o NON si piange battendosi il petto e NON si rimane sconvolti, ecco che la tendenza sottostante all'avversione NON viene in superficie.

Quando si viene colpiti da una sensazione mentale né piacevole e né spiacevole, se si capisce qual è la sua reale origine e la sua cessazione, o se si capisce la gratificazione, il pericolo e l'allontanamento derivanti da quella sensazione mentale, allora la sottostante tendenza all'ignoranza NON viene in superficie.

Monaci, se si vuole mettere fine alla sofferenza, qui e ora, abbandonando la tendenza sottostante alla brama per le sensazioni mentali piacevoli, abolendo la tendenza sottostante all'avversione verso le sensazioni mentali spiacevoli, estirpando la tendenza sottostante all'ignoranza derivante da sensazioni mentali né piacevoli e né spiacevoli, abbandonando l'ignoranza e facendo sorgere la vera conoscenza, allora ciò è possibile.”

(Liberazione)

40] “Vedendo in questo modo, monaci, un nobile discepolo ben addestrato non è più illuso dagli occhi, dalle forme, dalla coscienza visiva, dal contatto visivo, dalle sensazioni visive e dal desiderio visivo.

Egli non è più illuso dalle orecchie, dai suoni, dalla coscienza uditiva, dal contatto uditivo, dalle sensazioni uditive e dal desiderio uditivo.

Egli non è più illuso dal naso, dagli odori, dalla coscienza olfattiva, dal contatto olfattivo, dalle sensazioni olfattive e dal desiderio olfattivo.

Egli non è più illuso dalla lingua, dai sapori, dalla coscienza gustativa, dal contatto gustativo, dalle sensazioni gustative e dal desiderio gustativo.

Egli non è più illuso dal corpo, dagli oggetti materiali, dalla coscienza tattile, dal contatto tattile, dalle sensazioni tattili e dal desiderio tattile.

Egli non è più illuso dal naso, dagli odori, dalla coscienza olfattiva, dal contatto olfattivo, dalle sensazioni olfattive e dal desiderio olfattivo.

Egli non è più illuso dalla mente, dagli oggetti mentali, dalla coscienza mentale, dal contatto mentale, dalle sensazioni mentali e dal desiderio mentale.

41] Essendo disincantato, egli diventa distaccato. E con il distacco la sua mente è liberata. Quando essa è liberata, allora sopraggiunge la conoscenza: 'Essa è stata liberata'. Egli capisce che la nascita è distrutta, che la vita pura è stata vissuta, che ciò che doveva essere fatto è stato fatto e che non c'è più ritorno a qualsiasi stato di esistenza."

Ciò è quello che il Beato disse. I monaci furono soddisfatti e contenti nell'udire quelle parole.

E mentre si teneva questo discorso, senza attaccamenti, le menti di sessanta monaci furono liberate dagli impedimenti.